



*"Io non so che dire, ma a me questa donna sembra semplicemente la cosa più bella del mondo. E m sento così fortunato di averla incontrata. Di starle seduto di fronte e di potermi riempire gli occhi e il cuore di lei: in panne, stanca, dolorante e insanguinata, eppure fradicia di gloria. Proprio come la carrozza della metro che ci ospita: immobile, bagnata.*

*Forse è questo il segreto nascosto in ogni vita umana, ciò che ha "costretto" Dio a scendere dal cielo per indossare fieramente i nostri panni: siamo dannatamente belli ai suoi occhi.*

*Non quando ce la facciamo, lì è troppo facile.*

*Siamo belli soprattutto quando, magari senza riuscirci, proviamo a vivere a nostra umanità al meglio delle nostre forze.*

*Infatti, mentre a noi sembra solo di sbagliare e di piangere, stiamo deragliando nel territorio della divinità tutte le volte che, coi pugni stretti ed u cuore a pezzi, proviamo a chiederci quale sarà il prossimo passo per diventare ancora noi stessi"*

*Dal racconto...*

*"..ecco il mostro che si nasconde in tutti i cuori, l'inevitabile frutto di una società che si è tragicamente strutturata attorno all'idolo della performance e del successo. L'imperativo interiore che ci vieta di identificarci con la nostra fragilità e, quindi, di portarla alla luce. Il nemico che ci bullizza, dicendo che se vogliamo la felicità in questo mondo non possiamo che mostrarci sempre forti, capaci, efficienti. Quando ho ritrovato le frequenze della voce di Dio ho capito che questo tiranno interiore è in realtà un fantoccio di cartapesta, un gigantesco inganno, da cui dovremmo imparare a liberarci, con ripetuti e insistiti atti di disobbedienza.*

*Questa cosa, poi, mi fa un sacco piacere, perché come frate ogni giorno devo fare voto di obbedienza. Poter "disobbedire" di tanto in tanto, sapendo che ciò fa piacere a Dio e ben a me, è una figata, una santa trasgressione a cui vorrei davvero essere fedele. Ne sono certo perché Gesù, un giorno, si è lasciato scappare una parabola che ci autorizza a non forzare le nostre prestazioni secondo le aspettative degli altri. Piuttosto è meglio attendere il momento in cui in noi matura una scelta diversa. C'è un padre con due figli. Dice ad entrambi: -Oggi andate a lavorare nella mia vigna-. Nessuno dei due ha voglia di farlo, soltanto che uno ha il coraggio di dirlo, mentre l'altro fa, inutilmente lo "yes man". Alla fine però, quello che aveva detto no, si pente e ci va, mentre l'altro non si schiuda dalla poltrona, La domanda con cui la parabola si conclude, -chi dei due ha fatto la volontà di Dio?- è piuttosto retorica: naturalmente quello che ha detto di sì, non per compiacere, ma per convinzione"*